



Regione Calabria



Sede Legale: Via Massara, 2 88100 Catanzaro c/o Presidenza Regione Calabria
Sedi Operative: Centro Studi FIELD Via Pitagora 88050 Tiriolo (CZ);
Via Melito Porto Salvo, 3 - 88100 Catanzaro Lido Tel./fax 0961/32887
Sito web: www.fieldfondazione.org E-mail: info@fieldfondazione.org

FONDAZIONE FIELD PRESENTA IL 31 OTTOBRE 4° RAPPORTO SUL SOMMERSO *L'ente della Regione anticipa alcuni dati sull'andamento dell'economia irregolare in Calabria*

CATANZARO 24 OTTOBRE 2007 - Il lavoro irregolare in Calabria si stima attorno al 24,9 %. Il dato, ricavato da una previsione elaborata, su dati Istat di fine 2006 inizio 2007, dalla Fondazione Field guidata da Mario Muzzi, fornisce una prima anticipazione del quarto rapporto sul sommerso che sarà presentato a Catanzaro il prossimo 31 ottobre, alle 12, presso la sede della giunta regionale a Palazzo Alemani, alla presenza del prof. Luca Meldolesi, Presidente del Comitato Nazionale per l'emersione e del comitato scientifico di Field.

Secondo una indagine svolta nell'ambito del Progetto Emersione Calabria, il 60 % del nero si annida nel terziario, considerato il contenitore per eccellenza del fenomeno del mercato del lavoro calabrese. Da una prima osservazione emerge che le attività praticate in modo irregolare di rado riguardano occupazioni ad alto contenuto intellettuale, ovvero con elevato know how e ruoli di responsabilità. Al contrario sono le mansioni operaie ed impiegatizie ad essere protagoniste del sistema di ricerca e offerta del lavoro sommerso. Secondo l'indagine, coordinata da Domenico Marino e Cosimo Cuomo, il sommerso è diffuso in modo preoccupante tra i maschi con più di 30 anni, mentre non sembra avere grande appeal presso l'utenza femminile o i segmenti più giovani che preferiscono maggiori garanzie al costo di uscire dal mercato del lavoro. Il quarto rapporto sul sommerso si propone di esaminare le dinamiche del lavoro non regolare in Calabria, oltre che sulla base dei dati ufficiali, anche attraverso l'incrocio di una serie di elementi direttamente o indirettamente connessi al fenomeno. Tale incrocio si rende necessario in particolar modo se si tiene presente che i dati ufficiali sui tassi di irregolarità attualmente disponibili non sono sufficientemente recenti. Alcuni dei risultati ai quali si perviene, ad esempio quando si parla di una "proxy" per la stima del lavoro non regolare (che vedrebbe la Campania con il 30,6 %, la Sicilia con il 26,1 % e la Calabria appunto con il 24,9 %, tasso di irregolarità sostanzialmente differente dalle ultime rilevazioni ufficiali risalenti al 2004), non pretendono di rivestire carattere di ufficialità, perché cercano di fissare una situazione in continuo divenire. E poiché il sommerso in quanto tale è difficile misurarlo, è come scattare una foto in movimento, con il risultato che apparirà sfocata, ma sicuramente in grado di dare un'idea sufficientemente chiara del proprio soggetto.

In ogni caso, nel rapporto, sono riportate le più recenti rilevazioni Istat sulla demografia, le retribuzioni, la scolarizzazione, le professionalità, ecc. Sulla base di tali rilevazioni emerge ad esempio che tra gli occupati calabresi il 73,1 % è costituito da lavoratori dipendenti mentre il 26,9 % da indipendenti (dati in linea con le medie nazionali). Se invece consideriamo l'operatività degli occupati in base al settore economico di riferimento, possiamo constatare che superiamo in percentuale le medie nazionali in agricoltura (11,9 % contro 4,42 %), nelle costruzioni (10,3 % contro 8,2 %) e nei servizi (69 % contro 64,9 %), cedendo il passo bruscamente nell'industria (8,8 % contro 25,5 %). Inoltre ci si è avvalsi di dati e rilevazioni effettuate direttamente "sul campo" tra gli utenti dei centri per l'impiego regionali. È curioso notare come, a tal proposito, tra gli intervistati la percentuale di occupati più elevata si riscontra tra le

persone senza alcun titolo di studio e che tale percentuale va a diminuire man mano che ci si avvicina al grado di istruzione più alto, salvo registrare una lieve inversione di tendenza per coloro che sono in possesso di un dottorato di ricerca. «Per contrastare il sommerso – ha dichiarato il presidente della Field, Mario Muzzi - non possono bastare le sole politiche di repressione, ma bisogna inserire azioni di accompagnamento per le imprese e attivare percorsi culturali che consentano alla Calabria di affrancarsi da questo fenomeno. Il sommerso – sostiene ancora Muzzi - non può essere considerato solo un problema sul piano economico, ma soprattutto esaminato sul piano sociale, poiché i suoi effetti si riflettono in modo devastante sulla sfera personale dei singoli individui. L'alta precarizzazione e l'elevata disoccupazione – spiega Muzzi – spesso si intrecciano con contesti contaminati dalla immigrazione clandestina e dal condizionamento mafioso. Questo quarto rapporto – aggiunge Muzzi - si pone in continuità con i precedenti e vuole essere ulteriormente arricchito dai risultati di un'indagine sulla consistenza dell'offerta di lavoro nella regione. Esso costituisce un contributo valido per avviare un dibattito tendente all'individuazione e all'elaborazione di possibili azioni d'intervento. È necessario – ha concluso il presidente - adoperarsi per ridurre i livelli di economia sommersa favorendo processi concreti di emersione del lavoro non regolare. Tale obiettivo va inserito tra i temi prioritari del confronto sulle politiche per il lavoro in Calabria».

Alla conferenza stampa, moderata da Oldani Mesoraca, prenderanno parte oltre a Muzzi e Meldolesi, Alberto De Maio, presidente della Commissione regionale per l'emersione; Franco Petramala, direttore generale del dipartimento Lavoro; Domenico Marino, coordinatore del rapporto e Cosimo Cuomo, Direttore tecnico di Field.